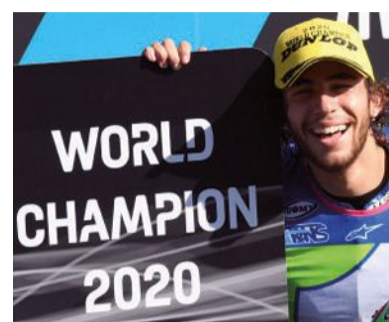


Serie A, gli insostituibili



Enea Bastianini, iridato in Moto2

Moto2: epico Enea, il trionfo di Bastianini

LORENZO LONGHI

Quando nel 2001 Valentino Rossi vinse il suo primo Mondiale in 500, riportò in Italia il titolo iridato della classe regina dopo un lunghissimo digiuno, dal successo che Uncini ottenne in un memorabile 1982. Eppure in quel periodo, compreso fra il 1983 e il 2000, erano giunte ben otto iridi dalla classe di mezzo firmate da Luca Cadalora, Max Biaggi, Loris Capirossi e appunto da un Rossi che non era più Rossifumi, non era ancora il Dottore ma Valentini: ebbene, se esistono motivi di ottimismo per il motociclismo italiano, ha senso cercarli nelle ultime annate della Moto2 che domenica, per la terza volta in quattro stagioni, ha laureato un pilota nostrano. Dopo Franco Morbidelli (2017) e Pecco Bagnaia (2018), è stato il turno di Enea Bastianini, riminese, 23 anni ancora da compiere, campione del mondo della Moto2 sulla Kalex della Italtrans Racing. E anche lui, come i suoi predecessori, festeggerà il titolo con la promozione in una MotoGP non più così scontata e che ancora non ha la certezza di avere in pista dall'inizio Marc Márquez. Piloti uno diverso dall'altro, Morbidelli, Bagnaia e Bastianini: nel carattere, nella gestione della gara, anche nelle punte di talento, ma il romagnolo porta in dote una differenza che è stata notata da tutti i commentatori, vale a dire un percorso che non lo ha visto passare direttamente dalla Academy di Tavullia, strada di successo per meriti acquisiti in pista. A Bastianini un'occasione l'hanno data però Fausto Gresini, Emilio Alzamora, Miodrag Kotur e infine la famiglia Bellina, proprietaria della Italtrans Racing, la quale ha messo a disposizione sua e di Dalla Porta Giovanni Sandi, già capo tecnico di Biaggi negli anni ruggenti della 250. Segno che nelle sue qualità hanno creduto in tanti - il suo manager Perrat fra i primi - tutti convinti che sarebbe arrivato il momento del raccolto. Ecco il primo, al termine di un campionato nel quale Bastianini ha messo la firma su tre gare (a Jerez-Andalusia, Brno e Misano versione Emilia-Romagna) ed è salito sul podio in altre quattro occasioni. Ha costruito il vantaggio con l'aggressività, ha vinto il Mondiale nell'ultima gara in Portogallo gestendolo. Risultato? Nove punti di vantaggio su Luca Marini, altro protagonista della stagione, e il 2020 che sfuma nel 2021 vedrà i due avversari essere compagni di squadra la prossima annata in MotoGp sulla Ducati del team Esponsorama Racing. Qui vale la pena soffermarsi, perché squadra e moto (la Desmosedici Gp19) saranno le stesse, ma le livree no: Marini correrà con le insegne dello Sky Racing Team VR46 - di fatto al debutto nella classe regina - mentre Bastianini in pista porterà colori differenti. Anche l'estetica insomma segnerà plasticamente le diverse vie verso il successo dei nuovi rookie italiani e Bastianini oggi è una singolare eccezione da tenere attentamente d'occhio.

Champions, Juve e Lazio per gli ottavi

Torna la Champions League con le squadre italiane a caccia di punti preziosi per superare il proprio girone. Dopo la preziosa vittoria con il Cagliari in campionato, per la Juve gli ottavi sono a un passo e potrebbero diventare realtà con due turni di anticipo in caso di vittoria questa sera (ore 21, diretta Sky) contro gli ungheresi del Ferencvaros (se il Barcellona non perde a Kiev). «Dobbiamo chiudere la qualificazione oggi anche per dare un po' di respiro a qualche giocatore per le rotazioni in futuro - ha detto Pirlo - Rimaniamo concentrati per non mandare a monte quanto fatto fino ad ora». Fari puntati stasera anche sull'Olimpico. Dopo aver ritrovato il successo in campionato e recuperato diverse pedine importanti, la Lazio torna a giocare in Champions ospitando lo Zenit (ore 21, anche in chiaro su Canale 5). Ci sarà anche Luis Alberto, come a Crotone, dopo le polemiche con la società della settimana scorsa: «Per noi lui è importantissimo. Sabato ha risposto sul campo - ha commentato Simone Inzaghi - e ora aspettiamo conferme anche fuori dal terreno di gioco. Ho parlato con lui, è molto sereno e motivato». Una vittoria contro i russi fanalino di coda del girone F, consentirebbe ai biancocelesti di fare un passo importante verso la qualificazione agli ottavi.

Videogiochi, Beckham a peso d'oro

David Beckham, ex stella della nazionale inglese e del Manchester United (ma anche di Milan e Real Madrid) ha firmato un accordo triennale con la EA Sports per apparire come calciatore nel videogame FIFA21. Guadagnerà 45 milioni di euro, cifre maggiori rispetto a quando faceva il calciatore. «Non vedo l'ora di rivedermi in campo a giocare con alcuni dei miei vecchi compagni di squadra» ha detto.

IN CAMPO

L'uomo in più Mkhitarjan come Ibra e CR7

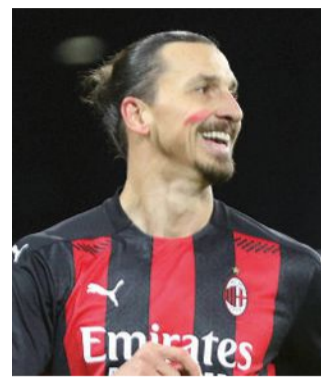
FURIO ZARA

Insostituibili. Vedi alla voce Cristiano Ronaldo, su questo non si discute. E poi, Ibrahimovic. Sicuramente anche Lukaku. Ma la vera sorpresa di questo inizio campionato è Mkhitarjan, attaccante di pensiero svelto e piede che "po' esse fero o po' esse piuma", doppietta al Parma dopo la tripletta al Genoa. Armeno tu nell'universo. Ora, con Ibra fuori per almeno tre settimane (lesione al bicipite femorale), che farà Pioli? Sarà in grado il piedistallo dove declamare il suo calcio. Insostituibili. Come Berardi, De Paul, Schiattarella, Belotti, Orsolini, Sassuolo, Udinese, Benevento, Torino e Bologna dipendono da loro, come la spina dalla presa elettrica. Quelli a cui non si può rinunciare, perché l'imprescindibilità di un giocatore si misura in base all'importanza che riveste in una squadra, a prescindere dal livello della stessa e dagli obiettivi da raggiungere. Gli Insostituibili sono la chiesa al centro del villaggio ma sono anche la religione in cui credere e il sacerdote che la professa, quella religione. L'incidenza di Ibrahimovic nel cammino del Milan capolista è data dai numeri - con 10 gol è il capocannoniere del campionato - ma anche dallo "shining", la luce che emana, non è un caso che Zlatan significhi oro. Ora, con Ibra fuori per almeno tre settimane (lesione al bicipite femorale), che farà Pioli? Sarà in grado il Milan di fare a meno del suo faro? La verità è che ogni Insostituibile è una bandiera piantata su una terra conquistata. Pirlo puoi fare tutti gli esperimenti che vuole, ma con Cristiano Ronaldo la Juve è una cosa e senza è un'altra. Facciamo un giochino: provate a chiudere gli occhi e togliete Lukaku all'Inter, cosa resta? Un foglio ritagliato a casaccio, prove tecniche di trasmissione. Degli Insostituibili ce ne accorgiamo quando mancano. Per informazioni chiedere ai tifosi granata che - se non sono ancora sprofondati nell'abisso - lo devono al loro centravanti, il Gallo Belotti. L'Insostituibile - lo dice la parola stessa - non si può sostituire. Ecco allora che - spulciando tra le statistiche del campionato - ci si accorge che De Paul è l'Udinese e viceversa, come nella canzone di Gabbani. «Che sei tu che mi fai stare bene quando io sto male e viceversa». Proprio così, 720 minuti regolari più tutti quelli del recupero per questo talentuosissimo argentino che gioca con la valigia in mano (smania per trasferirsi in un top-club) ma intanto non sbaglia un colpo: da biliardo quello con cui ha deciso lo spareggio-salvezza di domenica contro il Genoa. L'Insostituibile - da Ibra in giù - deve trasmettere sicurezza e deve - soprattutto - rappresentare un approdo solido per lo sguardo del compagno di squadra che ha bisogno di certezze. Chiedete a Pippo Inzaghi come e perché funziona il suo Benevento. Vi risponderà con un nome, quello di Pasquale Schiattarella, faccia oscura ai più ma riconoscibilissima per chi di calcio capisce: è il motore che accende i momenti migliori dei campani. Ci sono Insostituibili inattesi come Berardi. Di lui per tanto tempo abbiamo detto che era una promessa mancata, un giovane con un grande avvenire dietro alle spalle, un ragazzo dotato ma anche tenacemente ostinato a dissipare il suo talento. Reset. Oggi Berardi è il vero punto fermo del Sassuolo. Più di Boga, più di Capuano, più di Locatelli. Lo è perché - oltre alle qualità tecniche - ne rappresenta l'anima. Dell'Insostituibile non si può fare a meno per sapere chi siamo e dove stiamo andando. Forse è per questo che Stroppa - allenatore del Crotone ultimo in classifica - ha un solo giocatore di cui non può fare a meno. Lo dimostra il fatto che l'ha sempre schierato titolare, senza mai sostituirlo. È un brasiliano di Belo Horizonte che quattro anni fa - nei dilettanti - lavorava come fattorino e ha scoperto la A solo a 29 anni. Se c'è una via che porta alla salvezza, solo il suo talento la saprà indicare al Crotone. E non è un caso che si chiami Junior Walter Messias, per comodità Messias: ogni nome porta con sé un bagliore di destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mkhitarjan (Roma)



Ibrahimovic (Milan)

IN CURVA

Il vero tifoso non chiede rimborsi

STEFANO SCACCHI



La Curva dei tifosi dell'Atalanta

La Roma ai piedi del bomber armeno, quanto lo sono Juve e Milan con i due fenomeni. Causa Covid, molti club devono ancora dipanare la matassa del contenzioso con Federsupporter



Il presidente della Lazio Claudio Lotito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRESIDENZA

Lotito, unico e inarrivabile "padre Patron"

MASSIMILIANO CASTELLANI

Tra i presidenti e i dirigenti, con il confinamento momentaneo di Adriano Galliani in serie B, deus ex machina dell'ambizioso Monza di Silvio Berlusconi, l'unico vero personaggio "insostituibile" è lui: sua latinità Claudio Lotito, padre patron della Lazio. Non ci sono cinescopisti alla De Laurentiis (Napoli), o cineditori alla Cairo (Torino), né tanto meno gli improvvisati "Viperetta" Ferrero (Samp), che possano reggere il confronto con il divo Claudio, il quale incarna alla perfezione il Presidente di calcio della tradizione, e al contempo è l'effigie del dirigente più scalto e capace del terzo millennio. Lotito ha la competenza tecnica e lo spirito sanguigno dei vecchi Presidentissimi di provincia, Anconetani, Rozzi e Luzzara - per la generazione dei millennial, i totem storici di Pisa, Ascoli e Cremonese

-, la romanità e l'uragano in corpo di "Big Luciano" Gauci (Perugia anni '90, primi Duemila) e infine la capacità organizzativa, politica e gestionale di un Berlusconi. Dal 2004 è la sola voce del padrone della Lazio. E al di là dei trofei conquistati, gli scudetti sfiorati - il titolo onorifico di "bestia nera della Juventus" - e delle ottime squadre costruite, con la complicità del miglior ds in circolazione, il suo fido mentore Iglì Tare, possiamo parlare di uno "stile Lotito". Un *modus vivendi*, accezione che il divo Claudio apprezzerà, in cui unisce il pragmatismo da stratega augusteo allo spirito proiettante della *Mandrakata*. Il tutto, sanificato da una profonda cultura cattolica, apostolica e romana. «Non penso di essere blasfemo se unisco il concetto di comunità cristiana con quello di un gruppo di calciatori che alla Lazio cerchiamo di educare sulla base dei tre elementi imprescindibili: fisico, menta-

le e spirituale - confessò ad *Avvenire*. Il calciatore, il campione che nutre solo il fisico e non cura la sua crescita spirituale non può adempiere alla funzione fondamentale dello sport che è quella di porsi al servizio dei più deboli». La Lazio dunque al fianco dei più deboli, ma ormai da tempo, grazie a Lotito, viaggia in business class e da poco anche su aereo privato: un Boeing 737 Classic, serie 300, della compagnia aerea bulgara Tayan Jet. Un "giocattolo", in dotazione del club che ha scosso la fantasia e le tasche di Luis Alberto che, legittimamente, ha sottolineato l'inopportunità di quel lussuoso velivolo quando alla Lazio «noi calciatori non abbiamo ancora ricevuto gli ultimi stipendi». Mai contraddire il Presidente, il quale comunque, che sia il mister Simone Inzaghi che rivendica i mancati rinforzi o Luis Alberto che batte cassa, ha sempre una sola risposta: «Se stanno sempre a

lamentà». Lamenti sedati, quelli della frangia estrema e contraria della Curva Nord, la minoranza rumorosa che ancora lo combatte come il nemico "Lotirchio" e lo minaccia costringendolo a viaggiare da anni sotto scorta - ma intanto si è vista, giustamente, privata di tutti gli antichi privilegi (controllo del merchandising, dei biglietti e delle trasferte). La maggioranza dei tifosi laziali invece apprezza e si fa vanto del suo Presidente che ha zittito tutti, persino i potenti forti. L'oratore Lotito ha conquistato il Palazzo e il suo gergo maccheronico gli consente di dribblare qualsiasi ostacolo, presunte positività al Covid comprese. E alla fine, la parodia del suo imitatore Max Giusti («Oggi non c'è mancato il campionato, annamo tutti a Avellino a fa' i tamponi, dai») è la conferma che la fantasia molto spesso è assai inferiore alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA